D. 41, 3 De usurpationibus et usucapionibus[[1]](#footnote-1),30 Pomponius *l. 30 ad Sab.*, pr. Rerum mixtura facta an usucapionem cuiusque praecedentem interrumpit, quaeritur. Tria autem genera sunt corporum: unum, quod continetur uno spiritu, et graece ηνωμένον vocatur, ut homo, tignum, lapis et similia; alterum, quod ex contingentibus, hoc est pluribus inter se cohaerentibus constat, quod συνημμένον vocatur, ut aedificium, navis, armarium; tertium, quod ex distantibus constat, ut corpora plura non soluta, sed uni nomini subiecta, veluti populus, legio, grex. Primum genus usucapione quaestionem non habet, secundum et tertium habet.

pr. Il fatto insieme di cose[[2]](#footnote-2) [le universalità] se interrompa la precedente usucapione di ciascuna è discusso[[3]](#footnote-3). Tre peraltro sono i generi dei corpi [beni]: il primo, che è compreso in una unità d’idea, e che in greco è detto ηνωμένον, come un servo, una trave, una pietra e simili; il secondo, che prende forma da cose correlate, cioè da più cose fra loro coerenti, che è detto συνημμένον, come un edificio, una nave, una libreria: il terzo, che prende forma da cose differenti, come più entità non slegate, ma assoggettate ad una unica denominazione, quale popolo, legione, gregge. Il primo genere non ha problemi quanto alla usucapione, il secondo e il terzo ce l’ha.

1. Da notare che la classificazione delle cose qui si trova spostata sotto il titolo De usucapionibus. [↑](#footnote-ref-1)
2. Italiano forzato per far comprendere il testo latino. [↑](#footnote-ref-2)
3. La cattiva traduzione vuole lasciare l’idea che si possono mettere insieme cose diverse per farle diventare beni di ulteriore natura unitaria. Questi oggi si chiamano *universalità di mobili* (C.c. art. 816), che possono essere usucapite (C.c. art. 1160). [↑](#footnote-ref-3)